

**CODICE ETICO**  
del  
**Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus**

adottato in data  
22 settembre 2021

## **1. PREMESSA**

Il Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione Onlus (di seguito, "Comitato Italiano" o "fondazione") è parte integrante dell'organizzazione internazionale dell'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), organo sussidiario dell'ONU con il mandato, fondato sulla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, di promuovere e tutelare i diritti delle bambine e dei bambini ovunque.

Il Comitato è un'Organizzazione non Governativa (ONG), che è stata riconosciuta idonea ai sensi della legge 49/1987 ed è pertanto una Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale), ai sensi del D.Lgs n. 460 del 4 dicembre 1997. Con la trasformazione da associazione in fondazione, il Comitato Italiano ha modificato il proprio Statuto in armonia con la disciplina posta dal D. Lgs. 117/2017 e s.m.i. e, a seguito del riconoscimento della personalità giuridica, è iscritto al Registro delle Persone Giuridiche tenuto presso la Prefettura di Roma al n. 1400/2020. Con la piena operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore il Comitato Italiano per l'UNICEF farà domanda di iscrizione e assumerà la nuova denominazione Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione ETS.

Il Comitato Italiano opera in nome e per conto dell'UNICEF, in base all'Accordo di Cooperazione e secondo un Piano Strategico Congiunto delle attività ed ha condiviso i principi di buona *governance* dell'UNICEF per la trasparenza e responsabilità verso gli *stakeholders* e per garantire la protezione del *brand* UNICEF.

Per il perseguimento dei propri obiettivi, il Comitato Italiano opera mediante i volontari che per libera scelta svolgono attività in favore della fondazione o dei suoi progetti, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità in modo personale e gratuito, senza fini di lucro neanche indiretto, e mediante il personale della struttura operativa. I volontari e la struttura operativa si uniscono in un'unica realtà forza per sostenere gli obiettivi e le politiche della fondazione.

Il Codice Etico, espressamente richiamato dallo Statuto all'art. 22, rappresenta un documento essenziale che definisce con chiarezza e trasparenza l'insieme dei valori ai quali il Comitato Italiano si ispira per raggiungere i propri obiettivi. Ne formano parte integrante la Child Safeguarding Policy, il Codice di Condotta e la Procedura di segnalazione dei casi di Child Safeguarding e ogni altro documento indicato dal Consiglio Direttivo.

## **1.1 AMBITO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI**

All'interno del Comitato Italiano i volontari e la struttura operativa hanno ruoli, funzioni e responsabilità che implicano relazioni molteplici, diversificate ed integrate. Ciò richiede, da parte di tutti, sia il riconoscimento e il rispetto dei diritti, dei doveri e delle responsabilità individuali, sia il riconoscimento e il rispetto dei diritti, dei doveri e delle responsabilità nei confronti dell'Organizzazione di cui si è parte e nei confronti di tutti gli interlocutori.

Nel Comitato Italiano, tutti i destinatari sono tenuti a conformare il proprio operato al rispetto del presente Codice Etico.

Come definito nell'art. 22 dello Statuto, il Codice deve essere rispettato da tutto il personale e i collaboratori del Comitato Italiano, dai volontari (inclusi i Presidenti dei Comitati Regionali e Provinciali), dai Componenti del Consiglio Direttivo, dai Componenti dell'Organo di Controllo, dai Revisori legali dei Conti, dai Goodwill Ambassadors, da ogni Partner e/o fornitore o consulente, nonché dai soggetti con ruoli di vigilanza e dai membri di eventuali Commissioni istituite ex art. 16 Statuto o della Commissione Governance (di seguito collettivamente indicati come "Destinatari", salvo i casi in cui si rende necessario indicare specificamente la categoria di Destinatari cui alcune prescrizioni del presente Codice Etico sono riferite).

I destinatari sopra elencati sono pertanto tenuti ad osservare e, nei limiti delle rispettive competenze e responsabilità, a fare osservare i principi del presente Codice Etico e le relative norme di comportamento.

In nessuna circostanza la pretesa di agire nell'interesse del Comitato Italiano per l'UNICEF giustifica l'adozione di comportamenti in contrasto con quelli enunciati nel presente documento.

L'osservanza delle norme del presente Codice deve, in particolare, considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dipendenti del Comitato Italiano ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui all'art. 2104 e ss. c.c.

Per quanto attiene ai soggetti esterni che operano direttamente o indirettamente per il Comitato Italiano, in assenza di un loro espresso impegno a rispettare le norme del presente Codice Etico, il Comitato Italiano si impegna a non concludere e/o non proseguire alcun rapporto con il soggetto esterno. A tal fine, è previsto l'inserimento, nelle lettere di incarico e/o negli accordi e/o contratti o altri documenti negoziali, di apposite clausole volte a confermare l'impegno da parte del soggetto esterno di conformarsi pienamente al presente Codice, fatti salvi l'UNICEF, le altre agenzie ONU e le amministrazioni pubbliche

che per comprovati motivi istituzionali non possano aderire al Codice Etico di soggetti privati. E' fatta salva la facoltà per il Comitato Italiano di ricorrere alla risoluzione del rapporto contrattuale in caso di violazione delle prescrizioni del Codice Etico e di chiedere il risarcimento del danno.

A tutti i Destinatari viene richiesto di astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare un comportamento rilevante con riferimento a una qualsivoglia fattispecie di reato e, in particolare, a una di quelle contemplate dal D.Lgs. 231/01 e successive modifiche e integrazioni.

Tra i compiti del Presidente, d'intesa con il Consiglio Direttivo, lo Statuto espressamente prevede all'art. 17 co. 3 n. 5) che si debbano assicurare l'osservanza dello Statuto, dei Regolamenti e del Codice di comportamento Etico.

E' inoltre compito del Consiglio Direttivo, tra gli altri, anche assicurare la conformità dell'operato della fondazione alle norme vigenti, agli standard applicabili e agli impegni negoziali assunti, nonché il governo appropriato della fondazione, assicurando una gestione etica ed efficiente, a tutti i livelli nel rispetto dei ruoli e responsabilità chiaramente definiti.

Spetta all'Organismo di Vigilanza (di seguito semplicemente "OdV") istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 garantire il rispetto delle norme e dei principi espressi nel presente Codice Etico e svolgere attività di verifica e di monitoraggio in relazione all'applicazione dello stesso proponendo al Consiglio Direttivo, ove opportuno, l'applicazione di adeguate misure sanzionatorie.

## **1.2 VISIONE, MISSIONE E PRINCIPI ETICI**

Il Comitato Italiano, in sintonia con l'UNICEF, fa propri gli ideali contenuti nella *Carta delle Nazioni Unite* e nella *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*.

Condividendo la visione dell'UNICEF, il Comitato Italiano ispira la sua attività al principio che tutti i bambini abbiano il diritto di sopravvivere, crescere e realizzare le proprie potenzialità per il beneficio di un mondo migliore, e si adopera per i diritti e il benessere di tutte le bambine e i bambini in tutto il mondo, Italia compresa.

Tutti i destinatari - in relazione alle competenze, ai ruoli e alle responsabilità di ciascuno, sia individualmente sia nell'ambito degli Organi Collegiali – rispettano e promuovono i seguenti principi etici fondamentali:

1. Libertà, Autonomia e Integrità;
2. Uso del nome e della reputazione del Comitato Italiano e dell'UNICEF;

3. Trasparenza;
4. Imparzialità e Correttezza;
5. Salute e Sicurezza sul lavoro;
6. Rifiuto di ogni discriminazione;
7. Valore delle Risorse Umane;
8. Salvaguardia e protezione dei diritti dei minori;
9. Responsabilità nell'utilizzo delle risorse ambientali;
10. Dignità della Persona.

I suddetti principi ispirano il presente Codice Etico, quale strumento normativo, culturale e formativo destinato a regolare i comportamenti di coloro i quali operano per e con il Comitato Italiano in funzione delle sue finalità istituzionali, nonché i rapporti tra il Comitato Italiano e tutti i propri interlocutori (*stakeholders*), da improntare ad un approccio collaborativo e costruttivo finalizzato all'affermazione, tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

### **1.3 IL D.LGS. 231/2001**

In data 8 giugno 2001 il Legislatore italiano ha emanato il Decreto Legislativo n. 231 (di seguito, anche, "Decreto") recante la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica*" (di seguito, anche, "Enti" e, singolarmente, "Ente").

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano il principio della responsabilità degli Enti per i reati commessi, nel loro interesse o a loro vantaggio, dai dipendenti e/o dagli altri soggetti indicati nell'art. 5 del Decreto stesso (ad es., amministratori, sindaci, dirigenti, rappresentanti dell'Ente, nonché soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza), a meno che, tra le altre condizioni, l'Ente non abbia adottato ed efficacemente attuato un idoneo modello di organizzazione, gestione e controllo. Il Codice Etico costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 adottato dal Comitato Italiano per l'UNICEF.

## **2. PRINCIPI ETICI DEL COMITATO ITALIANO**

Il Comitato Italiano per l'UNICEF intende definire nel presente Codice i principi etici ispiratori della propria condotta, del proprio operato e del proprio agire, ai quali i Destinatari hanno l'obbligo di attenersi.

### **2.1 LIBERTÀ, AUTONOMIA, INTEGRITÀ**

Il Comitato Italiano favorisce la libertà e l'autonomia individuali nel perseguimento degli ideali e dei compiti istituzionali.

Libertà ed autonomia devono essere esercitate con onestà, correttezza e responsabilità, nel pieno e sostanziale rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle regole statutarie e dello spirito degli accordi sottoscritti, anche tramite l'adozione di sistemi di autoregolamentazione.

Tutti i Destinatari sono liberi di esprimere, in forma motivatamente critica, opinioni sull'attività e sul governo dell'istituzione. Queste ultime devono comunque essere sempre improntate al rispetto della dignità delle persone, alla correttezza del linguaggio ed alla lealtà istituzionale, della riservatezza e confidenzialità delle informazioni eventualmente acquisite, nella piena osservanza delle regole statutarie e con l'obiettivo di tutelare il Comitato Italiano e la mission dell'UNICEF.

### **2.2 USO DEL NOME E DELLA REPUTAZIONE DEL COMITATO ITALIANO**

L'appartenenza e la partecipazione, a qualsiasi titolo, al Comitato Italiano e/o la collaborazione a qualsiasi titolo con quest'ultimo – che è una fondazione apartitica, aconfessionale, che persegue, senza scopo di lucro, le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale indicate all'art. 5 dello Statuto – esigono piena lealtà istituzionale e non possono essere in alcun modo utilizzate per fini personali.

Ogni atto posto in essere per conto del Comitato Italiano o nel suo interesse non deve in alcun modo lederne l'immagine e la rispettabilità. Tutti i Destinatari sono tenuti a rispettarne il buon nome e a non recare danno alla reputazione dell'istituzione.

### **2.3 TRASPARENZA**

Il Comitato Italiano pone la trasparenza alla base del suo operare, della sua comunicazione, del suo rapporto con i donatori e con i terzi e dei suoi impegni istituzionali e contrattuali. E' fatto obbligo a tutti i Destinatari di agire coerentemente con il *Principio*

*di Trasparenza*, così da consentire a tutti gli interlocutori di instaurare relazioni e fare scelte, relative al Comitato Italiano, appropriatamente informate e consapevoli.

#### **2.4 IMPARZIALITÀ E CORRETTEZZA**

Il Comitato Italiano evita qualsiasi forma di favoritismo e ogni scelta che non derivi dal rispetto sostanziale e fermo del principio dell'imparzialità del proprio operare, privilegiando sempre nelle scelte esclusivamente il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità e competenze individuali, del merito personale, dell'interesse generale dell'istituzione e del pieno perseguimento delle sue finalità istituzionali.

#### **2.5 SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO**

Il Comitato Italiano opera con il massimo impegno con l'obiettivo di garantire la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

A tale proposito, il Comitato Italiano adotta le misure ritenute più opportune per evitare i rischi connessi allo svolgimento della propria attività e, ove ciò non sia possibile, per un'adeguata valutazione dei rischi esistenti, per contrastarli direttamente alla fonte, gestirli e, ove possibile, garantirne l'eliminazione.

In materia di salute e sicurezza sul lavoro, il Comitato Italiano si impegna, altresì, ad operare:

- a) Tenendo conto del grado di evoluzione tecnica;
- b) Sostituendo ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o lo è in minore entità;
- c) Programmando adeguatamente la prevenzione e mirando ad un complesso coerente che tenga conto ed integri nella stessa, la tecnica, l'organizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro, le relazioni sociali e l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro;
- d) Riconoscendo priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- e) Impartendo adeguate istruzioni al personale.

Tali principi sono utilizzati dal Comitato Italiano ai fini dell'individuazione e dell'adozione delle misure necessarie per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, comprese le attività di prevenzione dei rischi professionali, quelle di informazione e formazione, nonché la definizione di un'organizzazione e dei mezzi necessari. Il Comitato Italiano richiede altrettanto rigore ed impegno ai propri fornitori e consulenti che impiegano personale, nell'esecuzione di contratti e/o incarichi per conto del Comitato Italiano.

## **2.6 RIFIUTO DI OGNI DISCRIMINAZIONE**

Il Comitato Italiano ripudia e combatte qualunque forma di discriminazione, sia essa di genere (è promossa l'uguaglianza di genere secondo le Direttive, le Risoluzioni e le Raccomandazioni degli organismi dell'Unione Europea), di diversa abilità, di religione, di orientamento sessuale, di convinzioni personali, di aspetto fisico, di colore della pelle, di lingua, di origini etniche, di condizioni sociali, di appartenenza politica e sindacale, di cittadinanza, di condizioni personali e di salute, di gravidanza, di maternità, di scelte familiari o di età. Qualunque condotta contraria a queste disposizioni non è tollerata e rischia di mettere a serio rischio la reputazione del Comitato Italiano e dell'UNICEF.

## **2.7 VALORE DELLE RISORSE UMANE**

Le risorse umane sono un fattore fondamentale ed irrinunciabile all'interno del Comitato Italiano. Quest'ultimo riconosce la loro centralità e richiede professionalità, dedizione, lealtà, onestà e spirito di collaborazione. Il Comitato Italiano, nel pieno rispetto della *mission* stabilita dall'UNICEF, garantisce l'assenza di qualsivoglia comportamento discriminatorio nel processo di selezione e assunzione del personale, che deve essere basato esclusivamente sulle capacità individuali di svolgere gli incarichi assegnati e sviluppare le proprie competenze e conoscenze professionali.

## **2.8 SALVAGUARDIA E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI**

Il Comitato Italiano opera nel pieno rispetto della *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* e si fa portatore e promotore del messaggio dell'UNICEF, al fine di garantire la massima protezione e di prevenirne il rischio di sfruttamento. La visione e l'approccio dell'UNICEF sono di creare un ambiente protetto, in cui bambine e bambini siano liberi dalla violenza, dallo sfruttamento, da separazioni ed allontanamenti dalla famiglia, e dove siano poste in essere misure finalizzate alla protezione dei loro diritti.

## **2.9 RESPONSABILITÀ NELL'USO DELLE RISORSE AMBIENTALI**

Il Comitato Italiano tende a conformare il proprio operare ai protocolli nazionali ed internazionali per il rispetto delle norme di tutela socio-ambientale, avendo posto, tra le proprie attività istituzionali, anche la promozione ed educazione allo sviluppo sostenibile; si impegna pertanto ad evitare qualsiasi impatto negativo sull'ambiente e sulla comunità in cui opera. Occorre usare le risorse in maniera responsabile, diligente ed efficiente al fine di:

- evitare sprechi ed ostentazioni;



- garantire al meglio, nell'utilizzo di materiali e servizi, anche esterni, il rispetto dell'ambiente in un'ottica di sviluppo sostenibile.

## **2.10 DIGNITÀ DELLA PERSONA**

Il Comitato Italiano non tollera alcuna forma di molestie psicologiche, morali e sessuali, in quanto condotte lesive della dignità umana, ed assicura alle vittime una protezione sollecita e libera da pregiudizi. La tutela della persona umana si estrinseca anche nella scelta di forme e modi opportuni e rispettosi della dignità e onorabilità altrui in tutte le comunicazioni sia verbali che scritte su qualsiasi supporto.

## **3. NORME DI COMPORTAMENTO PER TUTTI I DESTINATARI**

Tutti i Destinatari sono tenuti a conformare la propria condotta alla normativa vigente ed ai principi del presente Codice Etico.

In particolare, occorre:

- evitare di porre in essere, di dare causa o di collaborare alla realizzazione di comportamenti idonei alla commissione delle fattispecie di reato richiamate nel Decreto;
- collaborare con l'OdV nel corso delle attività di verifica e vigilanza da questi espletate, fornendo le informazioni, i dati e le notizie da esso richieste;
- segnalare all'OdV eventuali disfunzioni o violazioni del Codice Etico.

In aggiunta alle previsioni di carattere generale sopra citate, i destinatari del presente Codice Etico devono inoltre rispettare i principi e le norme di comportamento di seguito indicate, le quali possono riguardare sia questioni ritenute di particolare rilevanza sotto il profilo etico, sia specifici ambiti dell'attività del Comitato Italiano.

### **3.1 CONFLITTI DI INTERESSE**

Si ha conflitto di interessi quando l'interesse privato di uno dei Destinatari e, tra questi, in particolare i soggetti attivi nel Comitato, contrasta o è concorrente, anche solo potenzialmente, con l'interesse, non solo economico, del Comitato Italiano stesso. Tale conflitto si sostanzia anche nel prevalere degli interessi di un soggetto esterno (sia esso una persona giuridica che una persona fisica) al Comitato Italiano rispetto agli interessi del Comitato Italiano stesso.

L'interesse privato, di natura non solo economica, di cui sopra, può riguardare:

- a) l'interesse immediato della persona che è attiva nel Comitato Italiano;

- b) l'interesse di un familiare, convivente o affine di una persona attiva nel Comitato Italiano, ovvero di un parente entro il quarto grado o affine entro il secondo grado;
- c) l'interesse di enti o persone giuridiche di cui la persona attiva nel Comitato Italiano abbia il controllo o una funzione significativa di partecipazione alla gestione o con la quale (e/o con soggetti che ne fanno parte) abbia relazioni;
- d) l'interesse di terzi (persone fisiche o giuridiche), qualora ne possano consapevolmente derivare vantaggi (di qualsiasi natura, non solo economica) alla persona attiva nel Comitato Italiano o ai suoi familiari, conviventi o affini ovvero a un parente entro il quarto grado o affine entro il secondo grado.

A tutti i destinatari è fatto obbligo di non ricoprire cariche, assumere incarichi, esercitare funzioni o adottare comportamenti che li mettano in una posizione di conflitto di interesse con i valori, i principi, gli obiettivi e le scelte propri dello stesso Comitato Italiano e dell'UNICEF.

Il soggetto che in una determinata operazione o circostanza abbia interessi in conflitto con quelli del Comitato Italiano, deve darne immediata notizia allo stesso OdV, astenendosi in ogni caso da eventuali decisioni o deliberazioni in merito. I soggetti che hanno rapporti lucrativi e/o commerciali con il Comitato Italiano non possono ricoprire alcuna carica.

Inoltre, il Comitato Italiano vieta ai destinatari del presente Codice Etico di accettare, offrire o promettere, anche indirettamente, denaro, doni, beni, servizi, prestazioni o favori (anche in termini di opportunità di impiego o a mezzo di attività, anche commerciali, direttamente o indirettamente riconducibili al Destinatario) in relazione ai rapporti intrattenuti con terzi, ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, Partner e fornitori, per influenzare le decisioni, in vista di trattamenti più favorevoli o prestazioni indebite o per qualsiasi altra finalità.

Qualora eventuali richieste o offerte di denaro, di doni, di favori di qualunque tipo siano inoltrate o ricevute dai dipendenti, dai volontari (inclusi i Presidenti dei Comitati Regionali o Provinciali) e/o dai membri degli Organi del Comitato Italiano, esse devono essere tempestivamente portate a conoscenza del proprio superiore, quanto ai dipendenti, e/o – per tutti i Destinatari - del proprio referente interno all'Organizzazione e dell'OdV.

### **3.2 RAPPORTI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

Tutti i rapporti intercorrenti con soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio devono essere condotti nel pieno rispetto delle leggi e delle norme vigenti e del presente Codice Etico, al fine di assicurare l'assoluta legittimità dell'operato del Comitato Italiano.

Nei limiti di seguito indicati, il Comitato Italiano vieta ai destinatari del presente Codice Etico di accettare, offrire o promettere, anche indirettamente, denaro, doni, beni, servizi, prestazioni o favori (anche in termini di opportunità di impiego o a mezzo di attività, anche commerciali, direttamente o indirettamente riconducibili al Destinatario) in relazione ai rapporti intrattenuti con Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio, per influenzare le decisioni, in vista di trattamenti più favorevoli o prestazioni indebite o per qualsiasi altra finalità, incluso il compimento di atti del loro ufficio.

Qualora eventuali richieste o offerte di denaro, di doni, di favori di qualunque tipo siano inoltrate o ricevute dai dipendenti, dai volontari (inclusi i Presidenti dei Comitati Regionali o Provinciali) e/o dai membri degli Organi del Comitato Italiano, esse devono essere tempestivamente portate a conoscenza del proprio superiore, qualora si tratti di dipendenti, e/o – per tutti i Destinatari - del proprio referente interno all'Organizzazione e dell'OdV.

In ogni caso, nel corso di una trattativa o di qualsivoglia altro rapporto con la Pubblica Amministrazione, tutti i destinatari devono astenersi dall'intraprendere direttamente o indirettamente azioni volte a:

- proporre opportunità di impiego e/o commerciali dalle quali possano derivare vantaggi, per sé o per altri, ai dipendenti della Pubblica Amministrazione o ai loro parenti e affini;
- sollecitare o ottenere informazioni riservate che possano compromettere l'integrità o la reputazione di una o di entrambe le parti.

Nel caso di indagini, ispezioni o richieste di funzionari della Pubblica Amministrazione, i destinatari sono tenuti ad assicurare la totale collaborazione e trasparenza.

### **3.3 RISERVATEZZA**

Fatto salvo quanto stabilito dalle norme vigenti in materia di tutela dei dati personali e dal modello privacy adottato dal Comitato Italiano, i Destinatari sono tenuti a rispettare la riservatezza di persone, Enti o Istituzioni di cui il Comitato Italiano detiene informazioni protette e a non rivelare dati o informazioni riservate riferibili alla partecipazione ad Organi statutari.

Le informazioni riservate di cui i Destinatari dovessero venire a conoscenza, nello svolgimento delle attività di loro competenza, non dovranno essere divulgate all'esterno, né essere utilizzate per raggiungere posizioni di privilegio, ottenere benefici o per altri scopi personali.

### **3.4 INCARICHI POLITICI**

E' fatto espresso divieto ai destinatari di ricoprire cariche politiche, di partito e/o movimento politico, di ricoprire incarichi elettivi o di nomina nelle amministrazioni europee, statali, regionali, provinciali e comunali e, qualora individualmente partecipino, a movimenti e/o partiti politici o qualora svolgano attività assimilabili a quelle politiche e/o nell'ipotesi in cui esprimano le loro opinioni politiche pubblicamente con qualsiasi mezzo, non possono accostare in alcun modo il nome e/o logo dell'UNICEF, né il nome del Comitato Italiano a detti partiti e/o movimenti politici e/o a tali attività o opinioni politiche, né arrecare danno all'immagine e alla reputazione del Comitato Italiano e/o dell'UNICEF.

### **3.5 UTILIZZO DEL NOME E LOGO "UNICEF" E DEI SEGNI DISTINTIVI DEL COMITATO ITALIANO**

Tutti i destinatari sono tenuti al rispetto, nell'espletamento delle attività di propria competenza, delle disposizioni previste da parte di UNICEF in materia di utilizzo del nome e logo. E' fatto espresso divieto di utilizzare il nome e logo UNICEF per scopi commerciali o comunque diversi da quelli previsti nello Statuto e nella *mission* e *vision* del Comitato Italiano e dell'UNICEF.

### **3.6 SALVAGUARDIA E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI**

Le attività poste in essere da parte dei destinatari devono essere svolte nel pieno rispetto della *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, nonché della *Child Safeguarding Policy* approvata dal Consiglio Direttivo, che costituisce parte integrante del presente Codice Etico, al fine di garantire ai minori la massima protezione e di prevenirne il rischio di sfruttamento.

In questo senso, essi devono sempre:

- assicurare il rispetto dei diritti dei bambini;
- informare il Comitato Italiano su situazioni o eventi, di cui dovessero venire a conoscenza, che possano rappresentare un pericolo per la tutela dei minori secondo quanto disposto dalla *Child Safeguarding Policy*;
- svolgere tutte le azioni necessarie alla protezione ed alla tutela dei minori da qualunque molestia o abuso.

### **3.7 OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA**

I destinatari sono tenuti a fornire tempestiva comunicazione all'OdV, quando siano a conoscenza di eventuali violazioni del presente Codice Etico. Tutte le comunicazioni inviate all'Organismo devono essere effettuate secondo quanto disposto dalla Whistleblowing Policy approvata dal Consiglio Direttivo.

## **4. NORME DI COMPORTAMENTO PER DIPENDENTI E/O COLLABORATORI E VOLONTARI**

In aggiunta a quanto previsto agli articoli che precedono, vengono di seguito riportate alcune norme di comportamento specificatamente rivolte ai dipendenti e/o collaboratori a qualsiasi titolo del Comitato Italiano (inclusi stagisti e tirocinanti), nonché ai Volontari (inclusi i Presidenti dei Comitati Regionali e Provinciali).

### **4.1 ABUSO DELLA PROPRIA POSIZIONE**

L'appartenenza e la partecipazione, a qualsiasi titolo, al Comitato Italiano non possono essere in alcun modo utilizzate per assumere posizioni di privilegio, né all'interno né all'esterno dell'Organizzazione. In particolare, ai destinatari non è consentito utilizzare, direttamente o indirettamente, l'autorevolezza della propria posizione o del proprio ufficio al fine di forzare altri destinatari o terzi ad eseguire prestazioni o servizi vantaggiosi, direttamente o indirettamente, per se stessi e/o per un familiare, convivente o affine di una persona attiva nel Comitato Italiano, ovvero di un parente entro il quarto grado o affine entro il secondo grado.

### **4.2 SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO**

Al fine di assicurare l'efficacia del sistema adottato dal Comitato Italiano in materia antinfortunistica, di igiene e di salute e sicurezza sul lavoro, è fatto obbligo, ai destinatari di cui all'art. 4, di:

- a) prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle proprie azioni o omissioni, conformemente alla propria formazione ed ai mezzi forniti dal Comitato Italiano;
- b) contribuire insieme al Datore di Lavoro, ai dirigenti ed ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;
- c) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di Lavoro, dai dirigenti e dai preposti, al fine di garantire la protezione collettiva ed individuale;

- d) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro e i dispositivi di sicurezza eventualmente forniti;
- e) segnalare immediatamente al Datore di Lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze delle attrezzature, dei mezzi e dei dispositivi di cui alla lettera d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui venga a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera g), per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone tempestiva notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza, di segnalazione e di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di competenza ovvero che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare a programmi di formazione e di addestramento organizzati dal Datore di Lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dalla normativa vigente o comunque disposti dal Medico Competente (per i dipendenti).

#### **4.3 UTILIZZO DEI SISTEMI INFORMATICI**

I destinatari di cui all'art. 4, nello svolgimento delle proprie attività lavorative e professionali e/o delle proprie attività di volontariato, e comunque nei limiti dati dal proprio rapporto con il Comitato Italiano e delle attività svolte per conto del Comitato Italiano, devono utilizzare gli strumenti ed i servizi informatici o telematici eventualmente forniti dal Comitato Italiano nel pieno rispetto delle vigenti normative in materia (in particolare, in materia di illeciti informatici, sicurezza informatica, *privacy* e diritto d'autore) e delle procedure interne.

#### **4.4 DILIGENZA NELL'UTILIZZO DEI BENI DEL COMITATO ITALIANO**

Fatto salvo quanto stabilito dal Modello *privacy* per la tutela dei dati personali, i destinatari di cui all'art. 4 devono proteggere e custodire i valori ed i beni del Comitato Italiano e contribuire alla tutela del suo patrimonio, evitando situazioni che possano incidere negativamente sull'integrità e sulla sicurezza dello stesso. Si richiede, inoltre, di utilizzare in modo appropriato tutti gli strumenti e le risorse fornite dal Comitato Italiano stesso, senza disporne per uso personale al solo scopo di trarne un indebito profitto.

#### **4.5 RACCOLTA FONDI**

I destinatari di cui al punto 4. sono tenuti, nello svolgimento delle attività di raccolta fondi e delle attività di promozione ad esse connesse e funzionali, al rispetto dei principi etici, delle leggi e dei regolamenti vigenti, nonché dei codici di autodisciplina applicabili, allo scopo di incentivare la trasparenza delle attività poste in essere dal Comitato Italiano a vantaggio degli stakeholders. Questo anche al fine di evitare eventuali impatti negativi sul *brand* UNICEF ed in termini reputazionali.

I destinatari non devono in alcun modo, nello svolgimento dell'attività di raccolta fondi, porre in essere comportamenti coercitivi nei confronti dei donatori o che ne riducano la capacità di autodeterminazione e/o di assunzione di libere scelte.

L'attività di raccolta fondi deve essere svolta nel pieno rispetto dello Statuto, del Codice del Terzo Settore e della relativa normativa di attuazione e della legge sulla *privacy* al fine di tutelare tutti i dati e le informazioni riguardanti i donatori.

In questo senso, ai destinatari di cui all'art. 4 è espressamente richiesto di:

- tutelare i donatori nel pieno rispetto delle normative in materia di trattamento dei dati personali (L.196/2003 e s.m.i.; Regolamento (UE) 2016/679 “GDPR”);
- non divulgare a terze parti, a nessun titolo, informazioni afferenti ai donatori, tranne nei casi previsti per legge;
- trattare solo le informazioni limitate alla finalità di raccolta dei dati, nel rispetto del principio di minimizzazione dei dati;
- proteggere i dati dei donatori.

#### **4.6 ADVOCACY**

I principi di onestà, rispetto, integrità, empatia e trasparenza guidano le attività di *Advocacy* e di sensibilizzazione, rivolte alle Istituzioni, su tematiche relative ai Diritti dell'Infanzia.

#### **4.7 BILANCI ED ALTRI DOCUMENTI AMMINISTRATIVO-CONTABILI**

I destinatari, nel limite delle loro responsabilità, sono tenuti ad osservare particolare attenzione all'attività di predisposizione del bilancio e degli altri documenti amministrativo contabili e tutti gli adempimenti sulla trasparenza previsti dalla normativa del Terzo Settore e dalle altre norme applicabili.

E', pertanto, necessario garantire:

- un'adeguata collaborazione alle funzioni del Comitato Italiano preposte alla redazione dei documenti contabili;

- la completezza, la chiarezza e l'accuratezza dei dati e delle informazioni fornite;
- il rispetto dei principi di compilazione dei documenti contabili.



## **5. NORME DI COMPORTAMENTO PER *GOODWILL AMBASSADORS* E *TESTIMONIALS***

I *Goodwill Ambassadors* (di seguito “GWA”) ed i *Testimonials*, consapevoli del messaggio e del ruolo che accettano di ricoprire, conformano la propria condotta, sia nei rapporti interni che nei confronti degli interlocutori esterni, alla normativa vigente ed ai principi del presente Codice Etico, nonché ai regolamenti approvati dal Consiglio Direttivo.

Nello specifico, i GWA ed i *Testimonials* devono rispettare i principi e le norme di comportamento esposte nel presente Codice Etico e quelle a seguire, che riguardano sia questioni ritenute di particolare rilevanza sotto il profilo etico, sia specifici ambiti della propria attività all’interno del Comitato Italiano, fatti salvi i Regolamenti adottati dal Consiglio Direttivo.

### **5.1 RISPETTO DEI PRINCIPI ETICI E DELLA *MISSION* DEL COMITATO ITALIANO (GWA E *TESTIMONIALS*)**

I comportamenti e le azioni poste in essere da parte dei GWA e dei *Testimonials* devono sempre essere in linea e non in contrasto con i principi etici di UNICEF.

I GWA ed i *Testimonials*, nello svolgimento delle proprie attività di sensibilizzazione dell’opinione pubblica sui temi dei diritti dell’infanzia, rispettano quanto stabilito negli indirizzi e nella *mission* del Comitato Italiano, e mantengono un comportamento in linea con gli interessi, le finalità e gli ideali dello stesso, utilizzando in modo appropriato tutti gli strumenti e le risorse fornite dal Comitato Italiano, senza disporne per uso personale al solo scopo di trarne un indebito profitto (ad es. sfruttando i diritti di immagine per meri scopi personali).

I GWA e il *Testimonials* si impegnano, inoltre, a non richiedere né accettare compensi di alcun tipo per le attività svolte dallo stesso in qualità di GWA/*Testimonial* del Comitato Italiano e dell’UNICEF.

## **6. ATTUAZIONE E CONTROLLO SUL RISPETTO DEL CODICE ETICO**

### **6.1 ATTUAZIONE DEL CODICE ETICO**

Per verificare l’attuazione del presente Codice Etico, il Comitato Italiano è tenuto ad adottare e rispettare tutte le procedure previste, anche al fine di prevenire, rilevare e segnalare possibili comportamenti fraudolenti, tra cui, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, attraverso:

- la promozione di un ambiente etico e trasparente;

- un sistema di controllo interno e di monitoraggio proporzionale in grado di misurare la probabilità di accadimento di un evento fraudolento;
- le capacità dei dirigenti di prevenire e rilevare possibili frodi;
- l'adozione di adeguati meccanismi di indagine;
- un meccanismo di *reporting* efficiente per la segnalazione all'Organismo di Vigilanza di eventuali comportamenti fraudolenti verificatisi all'interno del Comitato Italiano.

## **6.2 SEGNALAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SANZIONI PREVISTE**

Il Comitato Italiano è tenuto ad adottare, nel rispetto dei principi di *Good Governance*, un'adeguata politica di segnalazione delle violazioni, al fine di mitigare il rischio di futura commissione di eventuali violazioni all'interno dell'organizzazione.

Ogni violazione rilevata dei principi e delle prescrizioni enunciate nel presente Codice Etico da parte degli amministratori, dipendenti, collaboratori, fornitori o altri soggetti tenuti al suo rispetto, dovrà essere segnalata tempestivamente all'OdV. Nello specifico, il Comitato Italiano per l'UNICEF ha provveduto alla predisposizione di opportuni canali di comunicazione atti ad agevolare il processo di segnalazione di eventuali violazioni all'OdV, redigendo inoltre un'apposita Policy (Whistleblowing Policy), approvata dal Consiglio Direttivo.

La violazione delle norme del Codice Etico lede, per tutti i Destinatari dello stesso, il rapporto di fiducia instaurato con il Comitato Italiano e può portare ad azioni disciplinari, alla revoca di poteri e funzioni, alla risoluzione del contratto, al deferimento alle Autorità competenti, fatto sempre salvo il risarcimento del danno subito dal Comitato Italiano, fermo restando, per i lavoratori dipendenti, il rispetto delle procedure dello Statuto dei Lavoratori, dei contratti collettivi del lavoro e del Regolamento interno adottato dal Comitato Italiano.

## **6.3 COMPITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

Tra gli altri compiti l'OdV è tenuto a:

- controllare il rispetto del Codice Etico, nell'ottica di ridurre il pericolo di commissione dei reati di cui al Decreto;
- fornire ai soggetti interessati tutti i chiarimenti e le delucidazioni richieste circa la corretta interpretazione delle previsioni del presente Codice Etico;
- formulare le proprie osservazioni in merito a problematiche di natura etica che dovessero insorgere nell'ambito di decisioni all'interno del Comitato Italiano per

l'UNICEF, nonché in merito alle presunte violazioni del Codice Etico di cui venga a conoscenza;

- seguire e coordinare l'aggiornamento del Codice Etico, anche attraverso proprie proposte di adeguamento e/o aggiornamento;
- promuovere e monitorare l'implementazione delle attività di comunicazione e formazione sul Codice Etico;
- segnalare al Consiglio Direttivo le eventuali violazioni del Codice Etico, proponendo le sanzioni da comminare, verificandone la loro effettiva applicazione.

#### **6.4 DIFFUSIONE E FORMAZIONE SUL CODICE ETICO**

Il Comitato Italiano si impegna a garantire una puntuale diffusione interna ed esterna del Codice Etico mediante:

- la messa a disposizione a dipendenti e/o collaboratori, nonché ai Volontari tramite la intranet del Comitato Italiano ;
- la messa a disposizione dei Terzi Destinatari e di qualunque altro interlocutore per mezzo del sito *internet* del Comitato Italiano.

A tal fine, il Comitato Italiano richiede a tutti i destinatari di firmare una dichiarazione di conferma dell'avvenuta presa di conoscenza del Codice e di impegnarsi per iscritto a rispettare le previsioni in esso riportate.